

« Le dame intervenute alla festa furono molto lodate sia per la gioia, che portavano, sia per la vivacità dei colori degli abiti.

« *Domenica 15.* Di giorno: Mascherata dei Principi in vetture trainate da dodici cavalli.

« Di sera: Ballo dato dal Conte di Calosso nella sala del palazzo del Conte della Bastita. Il mazzo venne offerto al Conte di Revigliasco, scudiere di S. A. pei paggi di scuderia.

« *Giovedì 19.* Nel pomeriggio ballo dei paggi in casa del Conte della Bastita e pubblicazione del Cartello per la grande Giostra, che si tenne la domenica primo marzo intitolata *l'Ardire amoroso, corsa all'huomo armato*. La festa ebbe principio con una salva d'archibugi sparati nel cortile del palazzo, alla quale seguì l'entrata nella sala dei pifferi e dei tamburi, che precedevano otto paggi del Duca di Nemours vestiti militarmente ed armati di moschetti colle relative forchette. Seguiva l'araldo, che pubblicò il cartello di sfida. Una tela, che improvvisamente cadde, lasciò vedere una grande montagna raffigurante il Mongibello, sulla quale apparve Venere. In basso intanto da un antro uscirono tra fiamme e lampi Amore, Vulcano e dieci ciclopi. Mentre le tre divinità cantavano, i ciclopi portarono un'incudine, sulla quale danzando lavorarono dei dardi.

« Al terminare del ballo il mazzo passò al Conte di Tronzano, generale delle Finanze.

« *Domenica 22.* Di giorno: Mascherata.

« A notte: Festino offerto ai Principi, al Duca di Nemours, al Marchese di Lanzo, agli Ambasciatori e alle Dame dal Conte di Tronzano, generale delle Finanze, con balletto.

« Quando s'aprì la tela, gli spettatori videro un gran masso ornato artificialmente di grotte, con rami di corallo, e con fontane, dalle quali sgorgava l'acqua. Uscirono da esso Diana, Venere e due Amori cantando e invitando le ninfe e i selvaggi al balletto. Queste erano rappresentate dalle signore Barbara Argentero, Otta-

via Brusetta, Diana Nomis, Caterina Ponsiglione. Il mazzo fu dato al Duca di Nemours.

« *Martedì 24.* Di giorno: Mascherate e corse.

« Di sera: Festa data dal Duca di Nemours. Gl'invitati furono ricevuti dal Duca nel cortile del palazzo, fatto coprire per la circostanza. Si ballò sino all'ora della cena, che fu annunciata col suono di una tromba (26). La prima portata fu di galantina, sommamente apprezzata dagli invitati, fatta con anitre, gallinelle sguazzanti in stagni di gelatina, di piramidi di uccelli, ornate con una caccia, con cacciatori muniti di archibugio, che miravano a caprioli, mentre altri con spingardi caccia cercavano di colpire i cinghiali. Altri cacciatori montanari inseguivano un cervo, che si sforzava di attraversare una foresta meravigliosa bagnata da un ruscello, lunghesso il quale correva un cocchio pieno di dame tirato da quattro cavalli. Il ruscello metteva capo ad un lago quadrato con pesci ed anitre nuotanti artificialmente. Sulle sponde erano mostri e ninfe e ai quattro angoli quattro torri, dalle quali i cacciatori puntavano le armi contro gli uccelli acquatici. Attiravano ancora lo sguardo il combattimento di un cavaliere contro un drago, Sansone, che colle mani sgozzava un leone e cento altre figure di zucchero e di pasta argente e dorate.

« Questa visione attirava e stancava forse l'occhio, ma per i gastronomi la soddisfazione era appagata largamente dalle squisitissime vivande, così copiose da dare l'impressione che terra e mare gareggiassero per dare maggiore lustro e pregio al convito luculliano. I Principi, il Duca di Nemours, il Marchese di Lanzo, l'Ambasciatore di Modena e quarantacinque invitati sedevano a mensa. I Cardinali, che assistevano a tutte le feste, erano serviti in una sala ricchissima, dalla quale potevano assistere al trattenimento.

« Il ballo non fu interrotto durante il ban-